

CONOSCERE LA DIPLOMAZIA

Termini, Significati & Best Practice

di Daniele Cunego



daniele_cunego

*Ordine dei Giornalisti del Veneto
Università degli Studi di Verona*

21 Novembre 2019



La politica estera, la politica internazionale, la diplomazia ed i suoi attori

La ***politica estera*** è un sistema di scelte strategiche che, in un determinato momento storico, uno Stato imprime alle sue relazioni internazionali in modo reputato conforme ai propri interessi interni ed esterni.

La ***politica estera*** trova manifestazione anche attraverso gli organismi internazionali come l'Unione Europea che, con il ***Trattato di Lisbona*** del 2007, si è dotata di un ***Servizio europeo per l'azione esterna***.

La politica estera si distingue dalla ***politica internazionale*** che non fa capo ad un singolo soggetto (statale o entificato) ma ad una pluralità di soggetti che, in un determinato periodo storico, si danno delle direttive politiche comuni di portata esterna riguardo ad un aspetto geopolitico (es. Medio Oriente) o tematico (es. diritti umani, esigenze umanitarie, rispetto dell'ambiente).

Gli **attori professionali** chiamati a dipanare le problematiche internazionali degli Stati sono, attraverso il ***Ministero degli Affari esteri*** gli ***Ambasciatori*** e dei ***Consoli***.

Diplomazia

Diplomazia è un termine polisenso che

- indica la condotta nelle relazioni internazionali (politica, alleanze, egemonia, neutralità)
- intende l'attuazione della politica estera da parte di soggetti professionali.

La ***Diplomazia*** si interseca con

- la ***storia***
- l'***economia***
- la ***strategia***
- la ***geografia***
- la ***politica***
- la ***negoziazione***

Curiosità - Mons. Angelo Maria Dolci, Arcivescovo di Ierapoli, Delegato pontificio presso la Sublime Porta in un suo scritto al Cardinale Segretario di Stato Gasparri affermo che ***la diplomazia era "la ginnastica della mentalità politica"*** (Costantinopoli, 9 giugno 1916, rapporto 216)

Diplomacy

Diplomacy is an art, not a science.

Once one has mastered the history, studied the norms, understood the institutions, and figured out the players, there is one last, crucial lesson to learn. It has to do with very human dimension of diplomacy.

Diplomacy is about persuasion, not coercion.

It is about looking for and finding common ground, about forging agreement and achieving a balance of benefits that will allow each party to go home with at least some degree of satisfaction.

Trust is an essential element of successful **diplomacy**.

Diplomacy requires patience and an open mind.

In **diplomacy** a certain amount of **discretion** is essential.

Source: The Oxford Handbook of Modern Diplomacy, Foreword, Oxford University Press 2013

Il diritto diplomatico

Il ***diritto diplomatico*** è un comparto del diritto internazionale pubblico che studia la disciplina delle relazioni diplomatiche tra soggetti di diritto internazionale.

Gli organi preposti nelle relazioni tra Stati sono divisi in due categorie

- A.** coloro i quali svolgono attività con effetti giuridici nell'ordinamento internazionale (es. accordi tra Stati) (alias relazioni diplomatiche)
- B.** coloro che svolgono attività con effetti giuridici con seguito nel diritto interno (stato civile, negoziazione aerea, atti notarili, assistenza ai cittadini) (alias relazioni consolari).

Il ***diritto diplomatico*** riveste sempre maggiore attualità per le ***convulsioni*** nella politica nazionale (di quasi tutti i Paesi non solo occidentali) su tematica internazionali per evitare – o attenuare - soluzioni muscolari.

Curiosità - Il Regno di Sardegna aveva predisposto una legge su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Massimo D'Azeglio per istituire una cattedra universitaria di “scienza consolare e diplomatica” nel 1850, legge che fu promulgata il 14 novembre 1850 n. 1092, istituendo la cattedra di “diritto pubblico esterno ed internazionale privato”

Il diritto consolare

La consuetudine internazionale ha costituito l'originaria disciplina del ***diritto consolare***.

L'attestarsi di norme consuetudinarie è molto più recente di quanto avvenuto nel diritto diplomatico potendo essere fatta risalire al XVII secolo.

L'incertezza delle norme ha prodotto una serie di convenzioni consolari, anticipatrici della ***Convenzione di Vienna sulla Relazioni consolari*** del 1963.

Gli effetti giuridici del diritto consolare sono solo di diritto interno (es. il rilascio di un documento di viaggio o la registrazione di un matrimonio).

Curiosità – La prima convenzione consolare fu firmata tra Spagna e Francia a Madrid il 13 marzo 1769 nel palazzo reale di El Pardo (da cui la denominazione di “convenzione del Pardo”). Altre convenzioni riguardano i Paesi sud americani come la Convenzione di Caracas del 18 luglio 1911 sulla cooperazione consolare tra Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela e la Convenzione de L'Avana del 20 febbraio 1928 sugli agenti consolari tra gli Stati membri dell'Unione panamericana.

Public Diplomacy vs Summit Diplomacy

La “**Public Diplomacy** is government-sponsored programs intended to inform or influence public opinion in other countries”.

E' un impegno a presentare il proprio Paese in maniera corretta per aumentare il dialogo politico, economico, scientifico e culturale in funzione della pace per elevare lo spirito di fiducia e di trasparenza.

La **Summit Diplomacy** – espressione attribuita a Winston Churchill nel 1950 per la conferenza al vertice del 1953 tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna – ha un grande valore e consente di stabilire dei rapporti bilaterali a lato delle varie conferenze.

Rammentiamo la Riunioni annuali a Verona dei Ministri dei Trasporti dell'UE per la sicurezza stradale che videro la presenza anche di Ministri di Paesi Extra Ue con i quali furono organizzati dei colloqui bilaterali molto produttivi.

(La definizione in inglese è del Dipartimento di Stato statunitense, pagina 85, *Dictionary of International Relations Terms*, Washington D.C. 1987)

Public Diplomacy

I precursori della Public Diplomacy

I sovrani dal XV secolo non si limitavano a emanare delle brevi dichiarazioni di guerra in cui esprimevano le proprie pretese ma pubblicavano documenti più estesi in cui esponevano nel dettaglio le loro motivazioni.

*I **manifesti di guerra** rendevano manifeste le motivazioni della guerra.*

Nel 1655 Oliver Cromwell commissionò a John Milton la scrittura del Manifesto con il quale annunciava l'invasione dei possedimenti spagnoli nei Caraibi.

Nel 1703 l'imperatore Leopoldo I si servì di Gottfried W. Von Leibniz per comporre il Manifesto per la difesa dei diritti di Carlo III, cui giustificava il coinvolgimento nella guerra di successione spagnola.

Lo stile dei manifesti di guerra è caratterizzato da pura propaganda.

E- Diplomacy

Viene definita come rappresentazione della politica estera di uno Stato in rete attraverso

- siti di analisi, di presentazione, istituzionali

- account Twitter (come @StateDept, @IsraelMFA, @FranceDiplo-En, @SweMFA

- account Facebook (come “Olandiamo” per l'Ambasciata olandese in Italia).

Media Diplomacy e ***Digital Diplomacy*** si trovano a condividere le funzioni con l'intento di rappresentare al meglio, attraverso la produzione di informazioni in propri termini (anche strumentali) per recuperare un legame individuale con l'utente.

Network Diplomacy viene definita come un'insieme di reti e strategie digitali di comunicazione per fornire anche una rappresentazione del Paese in modo che gli altri Attori statuali ne siano a conoscenza in maniera non formale.

Diplomacy and the Duty of Care

I Ministri degli Esteri sono molto attenti alle conseguenze multiformi nella tempestività dell'assistenza da parte delle Ambasciate o dei Consolati ai cittadini che, trovandosi all'estero, incontrano dei problemi di diversa natura.

Il tutto a salvaguardia della reputazione e dell'immagine del Paese.

I cittadini che sono all'estero per turismo, studio, oppure dipendenti di NGO, expats, pensionati, o coloro i quali agiscono in difformità della legge, possono beneficiare dell'assistenza consolare.

Si instaura un nuovo rapporto tra *State vs Society* (1) e si eleva il *brand delle nazioni* (2)

Oggi si parla diffusamente di *consular diplomacy* e di *city diplomacy* (2)

(3) D. Cunego, *Le città hanno un ruolo nella diplomazia*, L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Brescia Oggi, 30 giugno 2007

(2) P. van Ham, *The Rise of the Brand State: The Postmodern Politics of Image and Reputation*, Foreign Affairs, n. 80, Sept-Oct. 2001

(1) J. Melissen – M. Okano-Heijmans, *Introduction. Diplomacy and the Duty of Care*, The Hague Journal of Diplomacy 13 (2018)

I soggetti di diritto internazionale

- 1. Gli Stati**
- 2. Santa Sede**
- 3. SMOM**
- 4. Gli insorti**
- 5. I movimenti di liberazione nazionale**
- 6. I governi in esilio ed i comitati nazionali all'estero**

Differenza tra Stato e Nazione: la Nazione è costituita da persone, appartenenti o meno a uno stesso Stato, che hanno in comune razza, lingua, cultura, religione, tradizioni e costumi, mentre lo Stato è un'organizzazione politica che esercita la propria sovranità sui soggetti che si trovano sul suo territorio.

Differenza tra Santa Sede e Città del Vaticano: lo Stato della Chiesa nasce nel 754 (donazione di Kiersy), e stante tale sovranità la Santa Sede ha siglato i Trattati lateranensi facendo sorgere lo Stato della Città del Vaticano, sul quale la Santa Sede ha sovranità e giurisdizione esclusive. Anche lo SCV gode, in quanto Stato, di sovranità internazionale, non però separata dalla Santa Sede, come strumento di indipendenza e sovranità del Pontefice. Gli Stati che non intendono per sé avere rapporti con la Chiesa cattolica, entrano in rapporti con lo SCV.

Gli attori della diplomazia

1. Gli Stati

2. Le Organizzazioni internazionali (International Organizations – IOs, Regional Organizatons (es. EU, OSCE, ASEAN), e International Intergovernmental Organizations - IGOs).

Sono *key pieces* della governance globale. Le IGOs sono 240 nel mondo (che vanno dai 3 membri del NAFTA) fino ai 193 membri plus gli Osservatori delle Nazioni Unite. (1)

3. La Società civile rappresentata da

Think Tanks nel mondo sono 8.248: 2058 in Nord America, 2219 in Europa (83 nei Paesi Bassi e 114 italia). Sono organizzazioni, istituti o gruppi che conducono ricerche e si impegnano a patrocinare aree politiche, sociali, economiche, educative in modo indipendente. (2)

NGO (Non-Governmental Organization) è una organizzazione legalmente costituita senza la partecipazione del governo come socio-finanziatore, è accreditata e quindi riconosciuta dalle NU e si occupa prevalentemente di diritti umani, tutela della persona e dell'ambiente.

4. Le Multinational corporation

Curiosità – Nel 1589 il gesuita piemontese Giovanni Botero, già segretario del Card. Carlo Borromeo scrive “Della Ragion di Stato”. Poi passa al servizio del duca Carlo Emanuele di Savoia il cui entourage serviva come think-tank per l'arte di governare usando la geografia economica come materia di approfondimento.

Fonte: (1) Yearbook of International Organizations (2) Global Go to Think Tank Index Report 2018 – University of Pennsylvania

Media, Diplomazia & Geopolitica

I **Media** sono centrali nell'evoluzione della diplomazia che si è dovuta adeguare alla velocità di diffusione delle notizie.

Un tempo gli Ambasciatori erano anche, *de facto* e non solo *de jure*, Ministri plenipotenziari, ossia potevano prendere delle decisioni in autonomia. Oggi con la velocità e la possibilità di comunicare in tempo reale con il Governo d'invio, molte iniziative sono concordate con il Ministero degli Esteri quasi minuto per minuto.

La novità sul fronte dei *media* e la sua influenza nella diplomazia spiazzando gli attori statuali è stata sicuramente la qatarina Al-Jazeera, lanciata nel 1996, e basata a Doha. Nel Medio Oriente è riuscita a lanciare notizie di prima mano se non autentici scoop.

Twitter fu utilizzato nel 2009 in Iran dai giovani per aggiornare in tempo reale il mondo sulle contestate elezioni. Il New York Times ed Al-Jazeera (edizione in inglese) definirono questa iniziativa *Twitter revolution*.

Curiosità - Il Telefono Rosso – ossia la linea di comunicazione diretta tra la Casa Bianca ed il Cremlino – nacque il 20 giugno del 1963 a Ginevra con la firma del “Memorandum d’intesa riguardo all’implementazione di una linea di comunicazione diretta”. Era di fatto una telescrivente preferendo il documento scritto alla conversazione telefonica soggetta a misunderstanding.

Il potere negli affari internazionali

Comando

Coercizione

Minaccia

Pagamento

Sanzione

Impostazione

Persuasione

Attrazione

Cooptazione

Hard Power

Nel 1939 E. H. Carr, esponente della scuola realistica britannica, distinse il potere internazionale in tre categorie: **potere militare, potere economico e potere delle opinioni.**

Soft Power

Il potere non è una cosa positiva o negativa in sé. E' come le calorie di una dieta: non sempre è desiderabile averne di più.

Joseph S. Nye Jr.

I tre volti dell'affermazione del potere (1)

Primo Volto: indurre altri a fare ciò che altrimenti non farebbero (1)

Hard Power: A usa la forza/la ricompensa per modificare le strategie esistenti di B.

Soft Power: A usa l'attrazione/la persuasione per modificare le preferenze esistenti di B

Secondo Volto: Impostare e dettare i programmi (2)

Hard Power: A usa la forza/la ricompensa per limitare i programmi di B.

Soft Power: A usa l'attrazione o le istituzioni in modo che B consideri i programmi legittimi.

Terzo Volto: Plasmare le preferenze altrui (3)

Hard Power: A usa la forza/la ricompensa per plasmare le preferenze di B.

Soft power: A usa l'attrazione e/o le istituzioni per plasmare le preferenze iniziali di B.

(1) Roald Dahl, (2) Peter Bachrach e Morton Baratz, (3) Steven Lukes

P. Bachrach – M. Baratz, Two Faces of Power, The American Political Science Review, Volume 56, Issue 4, Dec. 1962 (pages 947-952)

I tre volti dell'affermazione del potere (2)

E lo Smart Power?

“Lo smart power nel XXI secolo non consiste nel massimizzare il potere o nel preservare l'egemonia, bensì trovare i modi di combinare le risorse in strategie di successo in un nuovo contesto caratterizzato dalla diffusione del potere e dall'“ascesa degli altri””.

J.S. Nye, *The Future of Power*, New York 2011

“When an American thinks about the problem of government building, he directs himself not to the creation of the authority and the accumulation of power but rather the limitation of authority and the division of power.”

Samuel P. Huntington in Francis Fukuyama, *Political Order and Political Decay*, London 2014

La storia antichissima della diplomazia (1)

I Greci ricorsero con grande frequenza all'invio di messi e legati presso sovrani o governi stranieri per concludere alleanza, stringere rapporti commerciali o comporre litigi, costretti dalle dimensioni dei loro Stati.

Con la ***Pace di Lodi (1454)*** e la costituzione della Lega italiana, nasce la diplomazia moderna dove tutti gli Stati italiani potevano meglio controllarsi e sorvegliarsi dissipando malintesi.

Queste divisione facilitò l'invasione della penisola di Carlo VIII, re di Francia nel 1494.

Numerose furono le missioni di Machiavelli in rappresentanza della Repubblica fiorentina con modelli di scrittura diplomatica per le generazioni future come il *Ritratto di cose di Francia* e il *Rapporto di cose della Magna*.

La storia antichissima della diplomazia (2)

Gli Stati della Chiesa (1) e la Repubblica di Venezia dedicarono grande attenzione alla diplomazia.

Con provvedimento del 1425 la Serenissima ribadiva un obbligo a tutti i diplomatici che rientravano da una missione straniera di riferire inizialmente a voce e poi per iscritto il risultato della loro osservazioni ai Consigli di governo. (2)

Nel 1435 Zaccaria Bembo presentò le sue credenziali come Ambasciatore permanente della Signoria veneta al Pontefice Eugenio IV ed il 15 ottobre 1443 fu accreditato presso Francesco Sforza, duca di Milano.

Esemplari le relazioni di Zaccaria Contarini dopo la missione in Francia del 1492, di Andrea Gritti a Costantinopoli del 1503 e di Vincenzo Quirini in Germania nel 1507.

Quando si cercò di far luce sulle lotte religiose che precedettero in Francia il massacro della notte di San Bartolomeo, si constatò che le fonti più obiettive e documentate erano i dispacci di due Ambasciatori veneziani – Michele Soriano e Marc'Antonio Barbaro – inviati da Parigi tra il 1 novembre 1560 ed 10 novembre 1561.

(1) M. F. Feldkamp, *La Diplomazia Pontificia*, Jaca Book 1995

(2) O. Ferrara, *Il Secolo XVI visto dagli Ambasciatori veneziani*, Aldo Martello Editore 1960

La storia antichissima della diplomazia (3)

Sull'ambivalenza con la quale gli ambasciatori vengono accolti nelle corti europee tra il 1500 ed il 1600 troviamo traccia nella pubblicistica dell'epoca.

A Londra nel 1651 appare postumo un libro di Robert Cotton (1571-1631) intitolato

“A relation of the proceedings against ambassadors who have miscarried themselves”

nel quale prendeva in considerazioni il caso dell'ambasciatore spagnolo sospettato di aver seminato zizzania tra il re ed il Parlamento.

Ammetteva che ***egli non potesse venir processato*** per altro tradimento ma proponeva come rimedio due misure:

- occorreva confinarlo nella sua casa affinché non potesse avere alcun contatto con cittadini inglesi e
- denunciare il suo comportamento con una lettera al re di Spagna.

Nasce qui il concetto di immunità dell'agente diplomatico

La storia antichissima della diplomazia (4)

Il tema dell'immunità fu trattato con vigore dal giurista olandese Cornelius van Bynkerstoek in un suo libro del 1721 intitolato ***De foro legatorum***.

Van Bynkerstoek chiarì che gli ***ambasciatori dovevano considerarsi immuni*** perché continuamente soggetti, nel corso delle loro missioni, alla giurisdizione del sovrano di cui erano i rappresentanti.

Prima del trattato del giurista olandese altri avevano definito i compiti, i privilegi e le immunità degli ambasciatori come:

- Alberico Gentili (San Ginesio, Macerata 1552, Londra 1608) autore di ***De iure belli*** pubblicato a Londra nel 1585,
- Gaspare Bragaccia, sacerdote piacentino con grande esperienza come segretario di ambasciata, a Padova pubblicò nel 1627 ***L'ambasciatore***.

Nasceva così una dottrina a cui gli Stati potevano fare riferimento.

La storia antichissima della diplomazia (5)

La Pace di Vestfalia del 1648 fu un esempio di alta diplomazia: i negoziati avvennero a Munster con gli inviati delle potenze cattoliche (Francia e Impero) e a Osnabruck con le potenze protestanti con solo 3 firmatari (Impero, Svezia e nazioni protestanti).

In quella sede fu stabilito lo status internazionale della Svizzera e dell'Olanda (già Province Unite).

I diplomatici, nel lavorare pazientemente sui trattati, dovettero conciliare i contrastanti interessi delle parti compresi le loro funzioni (credenziali, immunità, precedenza, libertà di transito e di comunicazione).

Due italiani dettero il loro contributo per la stesura dei trattati ossia il Nunzio pontificio a Colonia Fabio Chigi (che divenne poi Papa come Alessandro VII) ed il veneziano Alvise Contarini che divenne doge nel 1676, in rappresentanza delle più antiche diplomazie europee.

Vestfalia segna lo spartiacque temporale con l'inizio della teoria sulle relazioni internazionali.

Approfondimenti

- C. Reus-Smit – D. Snidal, *The Oxford Handbook of International Relation*, Oxford University Press 2008
- F. Mazzei, *Relazioni Internazionali*, Egea 2012

La storia antichissima della diplomazia (6)

Mentre si combatteva la Guerra dei Trent'anni, conclusasi con Vestfalia, il giurista olandese Huig van Groot (Ugo Grozio, 1583-1645) scriveva un'opera che apparve a Parigi nel 1625 dal titolo ***De iure belli ac pacis***.

Van Groot fu colpito dagli orrori del conflitto con le sofferenze della popolazione civile elaborando norme che, a suo giudizio, regolassero la condotta degli Stati nei loro rapporti di pace e di guerra.

Il diritto internazionale interseca la diplomazia.

L'opera di Ugo Grozio non nasce per una volontà di pace bensì parte dalla necessità di difendere il cugino Jacob van Heemskerck che il 25 febbraio 1603, sul fiume Johor, nello stretto di Singapore attaccò la caracca portoghese Santa Catarina.

Nel 1604 van Heemskerck tornò in Olanda e consegnò la Santa Catarina ai suoi datori di lavoro – la Compagnia olandese delle Indie orientali – promuovendo una azione legale davanti all'Ammiragliato di Amsterdam per vedersi riconosciuti i diritti sulla nave e sul carico.

Una volta intentata la causa l'Ammiragliato inviò a tutte le parti coinvolte una notifica per impugnare il sequestro della nave ed il 9 settembre 1604 sentenziò che il bottino era *publica praeda*.

La Compagnia olandese era preoccupata di tale situazione: voleva evitare che tale atto potesse essere considerato una confisca. E la difesa pubblica di tale procedimento fu affidata a Ugo Grozio.

La storia antichissima della diplomazia (7)

Il Trattato di Utrecht (*Verdrag van Utrecht*) firmato tra il marzo e l'aprile del 1713, per porre fine alla Guerra di Successione Spagnola

Il Congresso di Vienna (1814-1815) che vide solo 8 firmatari: Austria, Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Prussia, Russia, Spagna, Svezia.

La Pace di Versailles (1919) fu sottoscritta da 27 Stati e la Convenzione di San Francisco, anticipatrice della nascita delle Nazioni unite, fu accolta da 50 Nazioni.

Il 24 agosto 1928 fu firmato a Parigi l'**Accordo denominato Brian-Kellog** (ufficialmente “Signature du pacte générale de renonciation à la guerre”).

Termina, secondo la storia delle relazioni internazionali il “**vecchio ordine mondiale**” iniziato con Vestfalia.

Il “**nuovo ordine mondiale**” inizia con gli Accordi di Yalta del 1945 tra W. Churchill, F.D. Roosevelt e I-V. Stalin per la creazione di due blocchi di influenza nel continente europeo, terminato nel 1989 con la caduta del **Muro di Berlino**.

La diplomazia della Serenissima Repubblica di Venezia

Venezia ha sempre intrattenuto rapporti consolari e diplomatici con tutte le Nazioni (del tempo) sia nel Mediterraneo sia con il Nord Europa.

Interessante la relazione tra la Serenissima Repubblica di Venezia e le Provincie Unite Olandesi presso la Sublime Porta, soprattutto il rapporto di grande fiducia tra l'Ambasciatore olandese Cornelis Haga (arrivato a Costantinopoli nel 1612) e il Bailo Simone Contarini.

Altrettanto interessante l'attività bilaterale di Sir Henry Wotton, Ambasciatore inglese residente a Venezia dal 1604 al 1610.

Per approfondimenti

Ettore Cafagna, Querelles commerciali: Venezia, Olanda e mercanti bossinesi a Costantinopoli (1620-1622), in *Il Campielli* n. 2/2017

G.R. Berridge, Notes on the origin of the diplomatic corps: Constantinople in the 1620s, *Clingendael* n. 92 May 2004, ISSN 1569-2981

Convenzione di Vienna sulle Relazioni diplomatiche del 1961

Gli Stati Parte alla presente Convenzione,

memori che fino dall'antichità i popoli di ogni paese riconoscono lo stato degli agenti diplomatici,

coscienti degli scopi e dei principi della Carta delle Nazioni Unite concernenti l'uguaglianza sovrana degli Stati, la conservazione della pace e della sicurezza internazionale e lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra le nazioni,

persuasi che una convenzione internazionale ***su le relazioni, i privilegi e le immunità*** diplomatiche contribuirebbe a favorire le relazioni amichevoli tra i paesi, quale che sia la diversità dei loro ordinamenti costituzionali e sociali,

convinti che questi privilegi e immunità non tendono ad avvantaggiare persone singole, ma ad assicurare l'adempimento efficace delle funzioni delle missioni diplomatiche in quanto rappresentano gli Stati,

affermato che le regole del diritto internazionale consuetudinario devono rimanere applicabili alle questioni che non sono regolate espressamente nelle disposizioni della presente Convenzione,

Convenzione di Vienna sulle Relazioni consolari del 1963

Gli Stati parti alla presente Convenzione,

memori che, da un tempo remoto, si sono stabilite relazioni consolari tra i popoli;

coscienti degli Scopi e dei Principi della Carta delle Nazioni Unite concernenti l'uguaglianza sovrana degli Stati, la conservazione della pace e della sicurezza internazionale e lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra le nazioni;

considerato che la Conferenza delle Nazioni Unite sulle relazioni e immunità diplomatiche ha approvato la Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, aperta alla firma il 18 aprile 1961;

persuasi che una convenzione internazionale su ***le relazioni, i privilegi e le immunità consolari*** contribuirebbe del pari a favorire le relazioni amichevoli tra i paesi, quale che sia la diversità dei loro ordinamenti costituzionali e sociali;

convinti che questi privilegi e immunità non tendono ad avvantaggiare singole persone, ma ad assicurare l'adempimento efficace delle funzioni da parte dei posti consolari in nome dei loro Stati;

affermato che le regole del diritto internazionale consuetudinario devono rimanere applicabili alle questioni che non sono regolate espressamente nelle disposizioni della presente Convenzione,

Il regime della capitolazioni (1)

Il primo ufficio consolare fu istituito da Pisa nel X secolo in Palestina.

Contemporaneamente a Bisanzio la denominazione “console” fu utilizzata per designare un membro delle comunità cristiane eletto affinché amministrasse la giustizia e regolasse i traffici.

Venezia ottenne nel 1060 il diritto di inviare a Costantinopoli dei magistrati che in base alla bolla dell'imperatore Alessio III furono abilitati a dipanare le vertenze tra i veneziani ed i sudditi dell'impero bizantino.

Nel 1453 Genova e Venezia l'anno successivo imposero a Bisanzio i trattati detti “delle capitolazioni”.

Era un complesso sistema di privilegi previsti da accordi internazionali (capitolazioni) in favore dei cittadini degli Stati occidentali nei «Paesi fuori cristianità» (es. impero ottomano) che consistevano nella garanzia dell'integrità della persona e della proprietà, nell'inviolabilità del domicilio, nella libertà di religione e di commercio, nell'esenzione dalle imposte personali e reali, e soprattutto nell'immunità dalla giurisdizione locale.

Fu abolito in Turchia nel 1923, in Egitto nel 1937, ed è ormai praticamente scomparso anche negli altri Paesi nei quali si era protratto sino a epoca assai recente.

Il regime della capitolazioni (2)

Nel 1854 fu sottoscritto un trattato di “amicizia e di commercio” tra il Giappone e gli Stati Uniti che permetteva agli americani di vivere sotto le leggi del loro Paese ed essere soggetti ai propri tribunali anche mentre si trovavano sul suolo giapponese.

Nel 1856 il primo console statunitense – Townsend Harris – fu inviato in Giappone senza che l'Impero del Sol Levante avesse indicato un console da inviare negli States.

La querelle era dovuta alla lingua di redazione del trattato – l'olandese – e la successiva traduzione in inglese ed in giapponese. Discrepanze di traduzione avevano creato qualche incomprensione.

Minacciare di fare la guerra per ottenere un accordo vincolante era prassi degli Stati Uniti passando alla storia come “la diplomazia delle cannoniere” (1).

Anche questo trattato – una forma atipica di capitolazione – fu il risultato di una consistente missione navale militare ordinata dal Congresso nel 1852 per “carpire” un accordo.

(1) Gunboat diplomacy refers to the use of warships as an instruments of foreign policy (in G. Evans – J. Newnham, The Pinguin Dictionary of Internatinal Relations).

Alcune Convenzioni

Convenzione di New York sulla prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, del 14 dicembre 1973, in vigore dal 20 febbraio 1977 con 178 firmatari.

Convenzione tra gli Stati parti del Trattato dell'Atlantico del Nord relativa allo statuto delle loro forze, firmata a Londra il 19 giugno 1951.

Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati conclusa il 28 luglio 1951 ed in vigore dal 22 aprile 1954.

La Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio adottata a New York il 9 dicembre 1948 con 41 Stati originariamente firmatari (oggi 146)

La Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati è un trattato internazionale riguardante il diritto internazionale consuetudinario, in particolare riguardo ai trattati tra Stati. Il trattato è stato adottato il 22 maggio 1969 e aperto alla firma il 23 maggio. La Convenzione è entrata in vigore il 27 gennaio 1980.

Le precedenze ed i gradi degli agenti diplomatici

L'ordine di precedenza degli agenti diplomatici nel passato, vale a dire il posto ad essi riservato nelle cerimonie e nelle riunioni ufficiali, ha costituito motivo di frequenti controversie tra gli Stati interessati.

Fino al Congresso di Vienna del 1815 (e più precisamente il Regolamento di Vienna del 19 marzo 1815 frutto dell'abilità di Talleyrand e delle capacità di Metternich ed integrato dal Protocollo di Aquisgrana del 1818) la precedenza era regolata secondo l'anzianità del regno e dell'ingresso nella comunità cristiana.

In quella sede furono confermati i gradi e le precedenze ossia

1. Ambasciatori, Legati, Nunzi pontifici;
2. Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari;
3. Ministri residenti;
4. Incaricati d'Affari.

I compiti dell'Ambasciatore

1. Rappresentare il proprio Paese presso quello dove si è accreditati.
2. Fornire al proprio Governo ogni informazione sulle condizioni morali e materiali, sulle vicende politiche e sulle intenzioni del Paese ospitante.
3. Vagliare il materiale informativo che viene prodotto e ricevuto dalle proprie rappresentanze consolari.
4. Suggestire al proprio Governo il da farsi in particolari circostanze internazionali.
5. Comunicare, illustrare e motivare al Governo del Paese ospitante i giudizi, le valutazioni e le posizioni negoziali del proprio Paese per ricevere analoghe illustrazioni.

La figura dell'Ambasciatore a disposizione – in inglese ***Ambassador at Large*** – è un soggetto che rappresenta il Paese in assise internazionali con compiti ben definiti (esempio per temi della Pace, dell'Ecologia).

Il ***Laptop Ambassador***, ossia un ambasciatore viaggiatore accreditato in Nazioni dove non sussiste una rappresentanza diplomatica permanente. Il termine fu coniato dal Ministero degli Affari esteri olandese in “Nota modernising Nederlandse diplomatie” del 8 aprile 2011.

L'***Ambasciatore designato*** invece è il capo della missione diplomatica che non ha ancora consegnato le proprie credenziali al Capo dello Stato del Paese ospitante.

Il diplomatico ideale

Secondo **Harold Nicolson** (*Diplomacy, Oxford University Press 1963*) oltre ai *principi di buon senso e di esperienza* le doti di un diplomatico sono:

1. *la veridicità,*
2. *la precisione,*
3. *la calma,*
4. *il buon temperamento,*
5. *la pazienza,*
6. *la modestia,*
7. *la lealtà.*

Oggi il diplomatico si deve confrontare con una nuova forma di diplomazia ossia di

- **Track One** (che identifica la diplomazia ufficiale delle cancellerie);
- **Track Two** (che comporta l'intervento di attori non ufficiale e/o non governativi, professionisti della negoziazione internazionale.)

Questi termini furono conati da due diplomatici statunitensi - Joseph Montville e William Davidson - in "Foreign Policy according to Freud" Foreign Policy, Winter 1981/1982.

Le immunità dell'Ambasciatore Il passato

In tempi passati vi furono altri esempi di mancato riconoscimento delle immunità agli Ambasciatori.

Certificata è la vicenda dell'Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia presso la Sublime Porta che, in prossimità della Battaglia di Lepanto, fu posto “agli arresti domiciliari”.

Inoltre gli chiusero le finestre, avendo la residenza una vista sul Bosforo, per evitare di acquisire informazioni sull'andamento della costruzione di nuove navi da guerra da parte dell'Impero Ottomano.

Le comunicazioni tra il Bailo ed il Doge avvenivano tramite un frate che, quotidianamente, confessava il diplomatico e la sua famiglia e nel contempo acquisiva informazioni che poi trascriveva ed inoltrava a Venezia.

(Fonte: A. Barbero, Lepanto, la battaglia dei tre imperi, Laterza 2012)

Le immunità dell'Ambasciatore Il presente

“Le brutte figure che la diplomazia italiana ha continuato a collezionare sul piano internazionale emerge dalla recente prassi internazionale.

Basti pensare, anzitutto, alla sentenza della Corte suprema indiana del 14 marzo 2013, con la quale a seguito dell'improvvido annuncio da parte del governo italiano che i due marò non sarebbero rientrati in India al termine del congedo elettorale, la Corte ha vietato all'ambasciatore d'Italia a New Delhi di lasciare il paese senza l'autorizzazione dei giudici supremi.”

Da Carlo Curti Gialdino, Lineamenti di diritto diplomatico e consolare, Premessa alla seconda edizione, pagina XXIV, Torino 2015)

Le immunità dell'Ambasciatore Il presente – Notizie dalla Stampa

Corriere della Sera – Esteri – 18 Marzo 2013

IL GOVERNO ITALIANO: «L'INDIA VIOLA CONVENZIONE DI VIENNA»

Via l'immunità all'ambasciatore Mancini - Sonia Gandhi: l'India non va sottovalutata

Prorogato al 2 aprile il divieto di lasciare l'India. «Persa ogni fiducia nel diplomatico italiano»

La Corte Suprema indiana ha imposto all'ambasciatore italiano Daniele Mancini di non lasciare il Paese almeno fino al 2 aprile, dichiarando di non riconoscere la sua immunità diplomatica. Lo riferiscono i media indiani. Intanto la Ue, in una nota ufficiale, annuncia di «non far parte della disputa legale» che contrappone Italia e India. «PERSA LA FIDUCIA» - Quando il legale del diplomatico italiano ha detto alla Corte di potersi fidare «che il diplomatico non lascerà l'India», il presidente della Corte Altamas Kabir ha detto di aver perso ogni fiducia nell'inviato italiano, precisando che è inaccettabile rivendicare l'immunità diplomatica dopo essere volontariamente sottoposto alla giurisdizione della Corte. L'AVVERTIMENTO DI SONIA - Intanto la presidente italo-indiana del partito del Congresso, Sonia Gandhi, ha dichiarato martedì sulla vicenda che riguarda il marò che «nessuno deve pensare di sottovalutare l'India». La donna più potente del Paese ha formulato il rilievo durante un vertice della formazione politica da lei presieduta che ha esaminato diverse questioni di attualità. «La questione - ha ancora detto - è in mano alla Corte Suprema e noi ci rimetteremo alle sue decisioni». New Delhi: «L'ambasciatore non ha immunità»

Le immunità dell'Ambasciatore Il presente – Notizie dalla Stampa (2)

New Delhi: “L'ambasciatore non ha immunità”

La Corte Suprema indiana ha stabilito, con ordinanza del 14 marzo 2013 nella controversia relativa ai Fucilieri italiani di Marina, a seguito dell'improvviso annuncio da parte del governo italiano che i due marò non sarebbero rientrati in India al termine del congedo elettorale, di vietare all'Ambasciatore d'Italia a New Delhi di lasciare il paese senza l'autorizzazione dei giudici supremi. New Delhi: «L'ambasciatore non ha immunità»

Curiosità - “Hannah Arendt ha affermato che “il potere scaturisce dagli uomini quando agiscono assieme”. Analogamente, uno Stato può esercitare potere a livello globale coinvolgendo altri Stati e agendo di concerto con loro, e non soltanto muovendosi contro di loro.”

(in J. S. Nye Jr., Smart Power, New York 2011, pag. 22)

L'organizzazione della missione diplomatica

1. Il Capo Missione (alias Ambasciatore)
2. Sezione politica
3. Sezione economica
4. Sezione culturale
5. L'ufficio dell'addetto alla difesa
6. L'unità di *intelligence* e di Polizia
7. L'ufficio stampa
8. La sezione consolare
9. La sezione amministrativa

La missione diplomatica moderna

1. Bilateral relations
2. Creating goodwill (i.e. Culture, University link)
3. Trade promotion
4. Development Assistance
5. Consular
6. Media Relations
7. Security & Intelligence

Are Embassies necessary in the 21st Century?

La risposta a pagina 137 di The Oxford Handbook of the Modern Diplomacy!

Ruoli & Funzioni (1)

Ambasciata - E' la missione diplomatica permanente di uno Stato presso un altro Stato. Il capo missione è l'ambasciatore a cui compete lo status di diplomatico pieno. Ha funzioni di cooperazione politica (sia in ambito civile che militare), di promuovere le relazioni economiche, la cooperazione culturale e scientifica, il servizio ai cittadini tramite la sezione consolare.

Legazione - E' la missione diplomatica permanente con a capo un funzionario diplomatico di alto rango – normalmente un Ministro plenipotenziario o un Incaricato d'affari - ma, agli effetti protocollari, si posiziona al secondo posto dopo l'Ambasciata.

Fino agli Anni Sessanta molti Stati erano rappresentati a livello di legazioni riservando il rango di ambasciata alle maggiori capitali del mondo. Oggi la Santa Sede ha una Legazione a Taiwan per tenere la porta aperta alla Repubblica Popolare Cinese.

Missione permanente - E' una missione diplomatica presso una Organizzazione internazionale capeggiata da un Ambasciatore.

La Nota Verbale e l'Aide-memoire

La ***Nota Verbale*** è una comunicazione diplomatica preparata in terza persona, non viene firmata ed è utilizzata per comunicare tra ambasciate oppure tra ambasciate e il Ministero degli Affari esteri del Paese ospitante.

Comincia con una forma di saluto, su carta intestata dell'ente mittente, siglata dal diplomatico preposto.

Esempio:

L'Ambasciata di (nome del Paese) presenta i suoi complimenti al Ministero degli Affari Esteri e si pregia di comunicare (testo della missiva)

e si conclude con

L'Ambasciata di (nome del Paese) si avvale dell'occasione per rinnovare al Ministero degli Affari Esteri i sensi della sua più alta considerazione.”

L'***Aide-memoire*** è una nota diplomatica ossia un memorandum di un incontro (interview) o di una conversazione che serve come “aiuto alla memoria”.

Non inizia con formule di cortesia ma nelle prime righe indica chiaramente il destinatario e l'oggetto.

Ruoli & Funzioni (2)

Il **Consolato** è un organo dello Stato inviante presso uno Stato accreditante che svolge prevalentemente attività di carattere amministrativo con valenza di diritto interno dello Stato inviante.

Oggi i Consolati rivestono una funzione fondamentale di promozione economica bilaterale essendo radicati sul territorio.

Rank degli uffici consolari

- Consolato generale
- Consolato
- Vice Consolato
- Agenzia consolare,

siano essi retti da personale di carriera che onorario.

Il Corpo Diplomatico

- Il Corpo diplomatico in senso lato è l'insieme degli agenti diplomatici accreditati presso lo stato di residenza ed iscritti nella cd. Lista diplomatica (che si trova pubblicata sul sito della Farnesina). Il Corpo diplomatico in senso stretto è l'insieme dei soli capi missione, dei titolari o dei reggenti ad interim.
- Il Corpo diplomatico non ha solo funzioni di cerimoniale: il suo Decano può presentare note di protesta alle Autorità dello Stato di residenza su questioni di mancato rispetto delle norme internazionali (es. diritti umani).
- Il Corpo diplomatico trae origine, a partire dalla metà del XV secolo, alla precedenza degli inviati esteri alla Corte pontificia.
- L'attuale istituto trova attuazione a Costantinopoli, al tempo capitale dell'impero ottomano anche se il balio di Venezia era già presente a Costantinopoli al tempo degli imperatori bizantini, prima della presa degli Ottomani (1453), e svolgeva la funzione di Decano, conservata con l'arrivo degli ambasciatori di Francia (1536), Gran Bretagna (1583), Austria (1573), Paesi Bassi (1612) oltre ai rappresentanti di Genova e Polonia. Il Decano (alias Venezia) gestiva anche il servizio postale tra Costantinopoli-Venezia ed il resto d'Europa.

Il Corpo Consolare

Il Corpo consolare è l'insieme dei consoli che svolgono le loro funzioni in uno Stato estero ed insediati in un determinato territorio.

Lo status consolare implica de facto l'appartenenza a questo club.

Il Corpo consolare è una entità di fatto, priva di autonomo potere, con lo scopo di essere un luogo di incontro (e di scontro) per riflessioni e soluzioni di problematiche comuni, collegiali richieste alle autorità locali e ad altri soggetti dello Stato accreditatario.

Il Corpo consolare è presieduto dal decano eletto tra i consoli (onorari o di carriera) di rango più elevato e con maggiore anzianità in base all'exequatur concesso dallo stato di residenza.

Il Corpo consolare non ha funzioni essenzialmente cerimoniali in quanto il suo decano può presentare note di protesta alle Autorità locali dello stato di residenza per questioni che interessano la generalità dei membri (ad esempio, per il mancato rispetto delle prerogative riconosciute agli agenti consolari).

Cenni sulla figura consolare

E' la figura, riconosciuta dal diritto internazionale, che appieno incarna un concetto di servizio: è quello del console, nato per difendere gli interessi economici in terre lontane e dirimere dei diverbi tipici nel diritto degli affari.

Il *modern consul* nasce con la Convenzione sulle relazioni consolari firmata, sotto l'egida delle Nazioni Unite, a Vienna il 24 aprile 1963 e ratificata nel corso degli anni da tutti gli Stati del mondo compresa la Santa Sede.

Fino allora la figura consolare viveva solo attraverso la reiterazione di norme consuetudinarie che sono fonte del diritto in Italia, ed hanno una valenza importantissima nel diritto internazionale.

Cenni sulla figura consolare

Curiosità

Perché la Santa Sede è tra i firmatari della Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari non avendo “cittadini” da difendere?

1. Lo Stato della Città del Vaticano è uno Stato sovrano.
 2. La diplomazia vaticana ha utilizzato la figura consolare per beneficiare di immunità in Paesi con i quali non intratteneva relazioni diplomatiche come ad esempio i contatti, non ufficiali, con i Paesi dell'Est Europa ante caduta del Muro di Berlino.
- Agostino Card. Casaroli, *Il Martirio della pazienza: la Santa Sede ed i paesi comunisti (1963-1989)*, Torino 2000
 - Papa Paolo VI, *Motu proprio (24.6.1969) Sollicitudo Omnium Ecclesiarum* ribadisce la necessità per la Santa Sede di avere dei “propri rappresentanti presso gli Stati in ogni parte dell'orbe”.

Le funzioni del Console (1)

Spetta dunque al console di proteggere i propri connazionali che si trovino nello Stato in cui è chiamato a svolgere la propria missione.

La protezione consolare si concreta nel potere giuridico del console di rivolgersi alle competenti autorità locali della propria circoscrizione e corrispondere con le stesse, come pure con gli uffici del governo centrale presenti nel territorio di competenza anche sollecitando il risarcimento ritenuto adeguato.

Per questa attività si è coniata l'espressione "diritto di reclamo" che è utilizzata anche in alcune convenzioni consolari.

Diversa è l'assistenza consolare svolta dal console a prescindere dalla violazione da parte dello Stato di residenza di obblighi giuridici di diritto interno o internazionale.

Le funzioni del Console (2)

E' attività consolare anche

- l'assistenza concernente i casi di sottrazione internazionale di minori (come stabilito dalla Convenzione dell'Aia del 25 ottobre 1980 ed in vigore dal 1983);
- l'assistenza ad un cittadino minore di una Nazione in guerra i cui genitori si trovano in un Paese diverso ed hanno ottenuto lo status di rifugiato (Convenzione di Ginevra del 1951, modificata con protocollo del 1967);
- la rappresentanza in giudizio (o comunque la funzione di assicurare ai cittadini una adeguata rappresentanza davanti ai Tribunali) viene svolta eccezionalmente ed è prevista dall'art. 5 (i) della CVRC, quando il cittadino (o gli aventi diritto) non può essere presente;
- l'assistenza fornita ai connazionali sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale, se la richiedono. Ogni comunicazione indirizzata al consolato della persona arrestata, incarcerata o sottoposta a detenzione, deve essere trasmessa dalle Autorità “senza indugio”.

Le funzioni del Console (art. 5 della Convenzione di Vienna del 1963)

- (a) proteggere nello Stato di residenza gli interessi dello Stato d'invio e delle persone nei limiti ammessi dal diritto internazionale;
- (b) favorire lo sviluppo di relazioni commerciali, economiche, culturali e scientifiche tra lo Stato d'invio e lo Stato di residenza e promuovere in ogni altra maniera relazioni amichevoli tra di loro;
- (c) informarsi, con tutti i mezzi leciti, delle condizioni e dell'evoluzione della vita commerciale, economica, culturale e scientifica dello Stato di residenza, fare rapporto al riguardo al governo dello Stato d'invio;
- (d) rilasciare passaporti e documenti di viaggio nonché visti e documenti appropriati alle persone che desiderano recarsi allo Stato d'invio;
- (e) prestare soccorso e assistenza alle persone dallo Stato d'invio;
- (f) agire in qualità di notaio e d'ufficiale di stato civile ed esercitare funzioni simili;
- (g) salvaguardare gli interessi delle persone dallo Stato d'invio, nelle successioni nel territorio dello Stato di residenza;

Le funzioni del Console (art. 5 della Convenzione di Vienna del 1963)

- (h) salvaguardare gli interessi nei minori e degli incapaci, è richiesta a loro riguardo la istituzione di una tutela o di una curatela;
- (i) sotto riserva delle pratiche e procedure in vigore nello Stato di residenza, rappresentare i cittadini al fine di assicurare loro una appropriata rappresentanza davanti ai tribunali o alle altre autorità dello Stato di residenza;
- (j) trasmettere atti giudiziari ed extragiudiziali o eseguire commissioni rogatorie conformemente agli accordi internazionali in vigore;
- (k) esercitare i diritti di controllo e di ispezione sulle navi di mare, sui battelli fluviali e sugli aerei immatricolati in questo Stato, così come sui loro equipaggi;
- (l) prestare assistenza a navi, battelli e aerei menzionati alla lettera k. del presente articolo, nonché ai loro equipaggi;

Iter per l'istituzione di un Consolato

Un Consolato viene istituito in presenza di

- (a) una costante o temporanea presenza di cittadini dello Stato inviante,
- (b) una intensa attività economica di interscambio, stabilendo anche la competenza territoriale.

Vi è una richiesta motivata da parte dello Stato estero allo Stato ospitante il quale determina la tipologia di Sede da aprire (agenzia consolare, vice consolato, consolato, consolato generale).

La Nazione ospitante, dopo un attento esame, conferma il suo accordo.

Lo Stato estero fornisce il nome del diplomatico prescelto per fungere da *chef du poste* sottoponendolo al gradimento dello Stato ospitante.

Lo Stato ospitante conferma il suo gradimento con l'emissione dell'exequatur.

L'Exequatur e le Lettere credenziali

L'***Exequatur*** è l'atto con il quale lo Stato, presso il quale un Console estero è nominato, riceve l'autorizzazione ad esercitare le funzioni conferitegli.

L'exequatur certifica che la lettera patente di cui il console è titolare – firmata dal Capo dello Stato e dal Ministro degli Esteri della Nazione inviante – è pienamente operativa grazie alla autorizzazione concessa dallo Stato ricevente.

Il decreto di rilascio dell'exequatur viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Prima di rilasciare l'exequatur lo Stato ospitante ha svolto delle indagini sul console (onorario o di carriera) proposto e ne ha, con tale atto, confermato il gradimento.

Le ***Lettere credenziali*** costituiscono il documento ufficiale con cui un Capo di stato accredita il proprio Ambasciatore presso il Capo di uno Stato straniero.

Quest'ultimo, infatti, era consuetudinariamente ritenuto detentore di uno “ius rapraesentationis omnimodaе” che gli attribuiva il potere – in quanto rappresentante dell'intero ordinamento statale – di accogliere gli agenti diplomatici degli altri Stati.

La curiosità del giornalista (1)

Le targhe automobilistiche per le auto in uso ai diplomatici sono di colore blu:

Codice: corrispondente alle ultime due lettere della targa ed identifica il Paese.

CD : codice è in uso sulle targhe del Corpo Diplomatico.

CC: codice è in uso sulle targhe del Corpo Consolare.

Numerazione raggiunta: tre o quattro numeri arabi

BV: Norvegia, BX: Paesi Bassi, CA: Polonia, CC: Portogallo, CE: Romania, CG: San Marino, CH: Spagna, CM: Svizzera (Consolato), CN: Svezia, CQ: Svizzera (Ambasciata), CR: Turchia

Le auto in uso ai consoli onorari sono contraddistinte dal contrassegno assegnato dal Ministero degli Affari esteri, posto vicino alla targa, con lo stemma della Repubblica Italiana ed un numero registrato presso le Autorità.

La curiosità del giornalista (2)

Il francese e l'inglese: quale è la lingua della diplomazia?

Alla fine della Prima Guerra mondiale, i Paesi vincitori – Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – iniziarono a “parlare” tra di loro usando l'inglese durante la Conferenza di pace di Parigi.

Le figure centrali furono il presidente americano Woodrow Wilson, il primo ministro inglese David Lloyd George ed il premier francese Georges Clemenceau.

Fin dal Settecento il francese era la lingua abitualmente usata nella comunicazione tra gli Stati, ma sia Lloyd George sia Wilson (nessuno dei due parlava francese) misero in discussione ciò che appariva ovvio alla Francia, cioè che il francese sarebbe stato la lingua ufficiale della Conferenza.

Alla fine si giunge a un compromesso: venne riconosciuta pari validità al francese e all'inglese, ma si convenne che nel caso di una controversia interpretativa la versione francese avrebbe avuto valore definitivo.

Questa regola divenne la consuetudine nell'ambito della Società delle nazioni ed in seguito fu adottata anche dalle Nazioni unite.

(Erik Goldstein, The First World War Peace Settlements, 1919-25, London 2002)

La curiosità del giornalista (3)

Quando il Papa sorvola con un aereo un Paese straniero nei propri viaggi normalmente troviamo sui giornali il testo del messaggio inoltrato al Capo dello Stato del Paese attraversato (sovente anticipato dalla “*copia d'uso*”).

Quel messaggio viene letto in volo la comandante dell'aeromobile per conto del Pontefice e diretto al Capo dello Stato.

Non è solo un atto di cortesia in quanto il Papa viaggia su un volo battente bandiera vaticana.

Si tratta di un “volo di Stato”, soggetto alla *Diplomatic Clearance*, che sorvolando diverse Nazioni, il Capo di Stato che si trova a bordo, per consuetudine, saluta il popolo del Paese attraversato.

La Convenzione di Barcellona del 1921 riconosce anche alle Nazioni prive di sbocchi al mare o prive di aeroporti sul proprio territorio di possedere dei navigli e degli aerei battenti la propria bandiera. Tale Convenzione ha ribadito un diritto consuetudinario riconosciuto ai Soggetti di diritto internazionale.

Un esempio: le “navi battenti bandiera pontificia” dovevano rifornire di vettovaglie il Libano e la Siria (parte dell'Impero ottomano) durante la carestia del 1917. (1)

(1) Costantinopoli, 11 febbraio 1917, rapporto 386 di Dolci a Gasparri

La curiosità del giornalista (4)

Il fatto diplomatico

“Il 2 luglio 2013 l'Italia – assieme a Francia, Spagna e Portogallo – ha interdetto il proprio spazio aereo al velivolo di Stato con il quale il Presidente delle Bolivia Evo Morales stava rientrando a La Paz dopo un incontro a Mosca con il Presidente Vladimir Putin.

Vi era il sospetto – risultato errato – che l'aereo trasportasse l'ex tecnico informativo della CIA Edward J. Snowden.

La condotta posta in essere dai governi europei ha costituito una grave violazione delle prerogative personali e funzionali del Presidente boliviano.”

Da Carlo Curti Gialdino, Lineamenti di diritto diplomatico e consolare, Premessa alla seconda edizione, pagina XXIV, Torino 2015)

La curiosità del giornalista (5)

LA NOTIZIA - Morales bloccato nei cieli d'Europa E scoppia la guerra diplomatica con l'America latina sul caso Snowden

La Stampa, 03/07/2013, Ultima modifica il 04/07/2013 alle ore 01:42

Francia, Spagna, Italia e Portogallo negano lo spazio aereo, il presidente boliviano fermo a Vienna per 14 ore
Lui: «Ma io non sono un criminale» Parigi “rammaricata” per il divieto E il Parlamento di La Paz ora valuta l'espulsione degli ambasciatori

Dure reazioni in tutta l'America Latina dopo che l'aereo del presidente boliviano Evo Morales, di ritorno da Mosca, è stato costretto ad atterrare a Vienna perché Francia, Spagna, Italia e Portogallo hanno negato l'accesso al loro spazio aereo temendo che a bordo ci potesse essere la “talpa” del Datagate, Edward Snowden. Una «grave offesa», per quasi tutti i leader sudamericani - fatta eccezione del presidente brasiliano Dilma Rousseff che sulla vicenda non si è ancora espressa -, che adesso chiedono ai paesi europei coinvolti di assumersi le loro responsabilità.

Con Morales bloccato nella capitale austriaca per circa 14 ore, è stato il suo collega ecuadoriano, Rafael Correa, a mobilitarsi per primo per organizzare una reazione comune dei leader sudamericani. «Siamo tutti la Bolivia!» ha scritto Correa su Twitter, definendo la vicenda un fatto «estremamente grave» e sottolineando di aver chiesto la convocazione immediata di un vertice dell'Unione delle Nazioni Sudamericane (Unasud) per analizzare il caso, in programma per domani. Sono «ore decisive per l'Unasud: o ci accettiamo come colonie o rivendichiamo la nostra indipendenza, la nostra sovranità e la nostra dignità», ha commentato il presidente dell'Ecuador.

La curiosità del giornalista (6)

Morales bloccato nei cieli d'Europa E scoppia la guerra diplomatica con l'America latina sul caso Snowden (2)

Su Twitter si sono susseguiti i messaggi dei capi di Stato. Per l'argentina Cristina Fernandez de Kirchner «sono tutti pazzi, ed è un giudizio definitivo» perché «i capi di Stato e il loro aereo godono di una immunità totale, non è possibile questo grado di impunità». E ha aggiunto di aver parlato con il suo collega uruguayano, José Mujica, che si è detto «indignato». Da parte sua, il ministro degli Esteri venezuelano, Elias Jaua, ha detto che il fatto che vari paesi europei abbiano chiuso il loro spazio all'aereo del presidente boliviano costituisce «una aggressione brutale e grossolana» riguardo alla quale devono «assumersi le loro responsabilità».

Il segretario generale dell'Unasud, il venezuelano Ali Rodriguez e quello dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa), il cileno José Miguel Insulza, hanno poi sottolineato la necessità di una presa di posizione comune di tutta l'America Latina, per denunciare quanto accaduto a Morales. Quanto al sospetto che a bordo dell'aereo del presidente boliviano si trovasse Edward Snowden, Insulza ha detto che «nulla può giustificare una azione così irrispettosa verso la più alta carica di un paese». Intanto, dopo lo stop forzato a Vienna, l'aereo di Morales ha effettuato uno scalo tecnico alle Canarie e da lì è ripartito verso la Bolivia dove dovrebbe atterrare a notte inoltrata.

La curiosità del giornalista (7)

Morales bloccato nei cieli d'Europa E scoppia la guerra diplomatica con l'America latina sul caso Snowden (3)

Ora il Parlamento boliviano potrebbe approvare una risoluzione nella quale chiederà al governo di dichiarare “persone non grate” gli ambasciatori di Italia e Francia e la console del Portogallo, tre dei paesi che non hanno permesso ieri il sorvolo sul loro territorio. La Francia, invece, ha manifestato alla Bolivia il suo «rammarico» per la vicenda: il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, ha telefonato al suo collega boliviano David Choquehuanca per spiegare che si è trattato di un «ritardo» nell'autorizzazione al sorvolo e che Parigi ha dato l'ok all'aereo appena ha saputo che a bordo c'era il presidente Morales.

E mentre da La Paz il governo boliviano annunciava la presentazione di denunce presso la segreteria generale delle Nazioni Unite e l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, dal suo sito web Wikileaks ha denunciato che è stata scoperto un microfono occulto nell'ambasciata ecuadoregna a Londra, dove da oltre un anno è rifugiato il fondatore dell'organizzazione, Julian Assange. Ma il Foreign Office britannico e il portavoce del premier britannico James Cameron hanno detto di non voler fare commenti in merito.

(Ansa)

La curiosità del giornalista (8)

Il fatto diplomatico

“Attività assolutamente “intrusiva” dell'Ambasciatore del Kazakistan a Roma nella vicenda relativa al controverso uomo politico kazako Mukhtar Ablyazov, che si è conclusa il 31 maggio 2013 con la vergognosa espulsione dall'Italia – tardivamente revocata dal governo – ed alla “consegna” al Kazakistan della di lui moglie Alma Shalabayeva e della figlia Alua di sei anni.”

Da Carlo Curti Gialdino, Lineamenti di diritto diplomatico e consolare, Premessa alla seconda edizione, pagina XXIV, Torino 2015)

La curiosità del giornalista (9)

LA NOTIZIA - Caso Shalabayeva, le tappe della vicenda (1)

La Stampa – 26.11.2015 ore 20.33

La storia di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, ha inizio il 28 maggio 2013 , quando viene fermata da alcuni agenti della questura di Roma, insieme alla figlia di 6 anni, mentre si trovava in una villa a Casalpalocco. Le forze dell'ordine stanno cercando il marito, ma ad Alma viene contestata l'accusa di possesso di un passaporto falso. Solo due giorni dopo, il 30 maggio 2013, la questura firma l'espulsione di Alma e delle figlie: la donna è accusata di essere entrata illegalmente in Italia. Il giorno dopo le due donne vengono imbarcate su un aereo diretto in Kazakistan. Il giorno dopo la relazione sull'espulsione della Shalabayeva inviata al Viminale dall'Ufficio immigrazione , il 4 giugno 2013, il Consiglio italiano per i rifugiati invia una e-mail al ministro degli Esteri Emma Bonino. Il 5 luglio 2013 La Stampa svela la vicenda: il dissidente Ablyazov si appella al premier Letta per fare faccia piena luce sulla vicenda e appena una settimana dopo, il 12 luglio, Palazzo Chigi revoca l'espulsione di Alma.

La curiosità del giornalista (10)

Caso Shalabayeva, le tappe della vicenda (2)

Il 16 luglio 2013 arrivano le dimissioni di Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto del ministro dell'Interno. Lo stesso giorno in una relazione il capo della polizia Pansa comunica che «in nessuna fase della vicenda i funzionari italiani hanno avuto notizia del fatto che Ablyazov fosse un dissidente politico fuggito dal Kazakistan, possibile oggetto di ritorsioni. Non risulta che Shalabayeva o i suoi legali abbiano mai presentato o annunciato domanda di asilo». Bonino annuncia che convocherà l'ambasciatore del Kazakistan. L'Ue chiede chiarimenti a Roma. Anche il presidente Napolitano interviene sulla vicenda, giudicandola «una storia inaudita». «C'è stata - continua il Colle - una reticente rappresentazione distorsiva del caso». Intanto il ministro degli Esteri Emma Bonino parla di punti oscuri sulla vicenda, e il 29 luglio 2013 la procura di Roma apre un'inchiesta su presunte omissioni nell'espulsione di Alma. Il 31 luglio 2013 Ablyazov viene arrestato in Francia, mentre il figlio su Facebook denuncia: «no all'extradizione come è successo a Roma». Il 3 agosto una delegazione del M5S si reca dalla Shalabayeva che accusa: «il mio passaporto è stato manomesso». La donna: «aiutatemi a rivedere la mia famiglia». Il 6 agosto 2013 il Kazakistan chiede a Parigi la consegna di Ablyazov ed è determinato a ottenerne l'extradizione, anche se con la Francia non esiste un trattato ad hoc. Il 21 dello stesso mese la Russia si accoda all'Ucraina chiedendo a Parigi l'extradizione di Ablyazov.

La curiosità del giornalista (11)

Caso Shalabayeva, le tappe della vicenda (3)

Il 25 settembre 2013 arrivano le gravi accuse della figlia maggiore di Alma ad alcuni funzionari del Viminale, della questura di Roma e diplomatici kazaki di sequestro di persone e ricettazione. Il giorno dopo finiscono nel registro degli indagati l'ambasciatore del Kazakistan in Italia, il consigliere per gli affari politici e l'addetto agli affari consolari. Il 16 dicembre 2013 la Procura di Roma indaga sul presunto ruolo che l'Eni potrebbe avere avuto nella vicenda Shalabayeva, in seguito alle dichiarazioni rese alla trasmissione Report da un dirigente della azienda. Anche se l'amministratore delegato Scaroni precisa: «Siamo estranei».

La vigilia di Natale, il 24 dicembre 2013, Alma Shalabayeva può lasciare il Kazakhstan. Soddisfatto il ministro Bonino: «seguiremo la sua vicenda fino al rientro con la figlia». Il 27 dicembre 2013 Alma rientra in Italia con la figlia più piccola, Aula. Venerdì 18 aprile 2014, la moglie del dissidente kazako Ablyazov ha ottenuto dal Viminale lo status di «rifugiato» insieme alla figlia.

LA STAMPA 26.11.2015 ORE 20.33

La curiosità del giornalista (12)

Agenzia Comune di Verona - **IN MUNICIPIO SINDACO INCONTRA DELEGAZIONE DI PANAMA**

26/03/2018

Il sindaco Federico Sboarina ha ricevuto questa mattina, in Sala Arazzi, insieme all'assessore alle Manifestazioni Filippo Rando, una delegazione della Repubblica di Panama composta dal Presidente dell'Assemblea Nazionale di Panama Gabriel Soto Martínez e dal Consigliere del Ministero dello Sviluppo ed Obiettivi presidenziali Edwin Bethancourt.

La delegazione è in visita di cortesia a Verona con l'intento di porre le basi per possibili future collaborazioni soprattutto in ambito agricolo.

“Il settore agricolo – ha detto il sindaco – è uno dei settori in cui la nostra città potrebbe avviare collaborazioni con Panama. Questa visita, come le altre richieste di incontri e collaborazioni con Paesi europei ed extra europei, tra cui Oman, Cina e Russia, è un'ulteriore occasione di apertura internazionale di Verona. La nostra vocazione turistica ed economica, forte di una posizione geografica vantaggiosa, contribuisce fattivamente alla nostra immagine nel mondo”.

Presenti all'incontro anche il Delegato Consolare della Repubblica di Panama Germano Zanella e Lucio Pasqualetto, Consigliere Commercio Estero del Granducato di Lussemburgo.

La curiosità del giornalista (13)

Agenzia Comune di Verona - GIUNTA RICEVE NUOVO AMBASCIATORE SIERRA LEONE. IN AGENDA COLLABORAZIONE TRA VERONA E FREETOWN - 10-12-2018

E' stato accolto dalla giunta al completo il nuovo ambasciatore della Sierra Leone M'Baimba Lamin Baryoh, in questi giorni in Italia per conoscere le più importanti realtà produttive del Paese. Rompendo i tradizionali schemi del cerimoniale, il sindaco Federico Sboarina ha infatti interrotto per pochi minuti la consueta riunione di giunta del lunedì mattina, per salutare, insieme a tutti gli assessori, l'ambasciatore africano e la delegazione che lo accompagnava. Poche parole, ma decise, quelle pronunciate dall'ambasciatore M'Baimba, per il quale Verona non è solo "la bellissima città dell'amore", ma una realtà con cui sviluppare collaborazioni sul fronte economico, oltre che culturale e turistico. Tanto che, una volta rientrato in Ambasciata, si metterà subito al lavoro per porre le basi di un proficuo scambio tra Verona e la città di Freetown, capitale delle Sierra Leone.

"Il fatto che Verona sia stata scelta per questa visita, ne dimostra la capacità al dialogo e l'interesse a intrecciare rapporti per lo sviluppo sociale ed economico del territorio – ha detto il sindaco - La nostra disponibilità a nuove collaborazioni è massima, a vantaggio delle reciproche città".

Oltre che per l'Italia, M'Baimba Lamin Baryoh è nuovo Ambasciatore della Sierra Leone anche per Germania e Austria. Lasciato palazzo Barbieri, ha preso la via di Milano, dove lo aspettavano il sindaco e il governatore della Regione. L'ambasciatore era accompagnato dal Direttore Generale del Consolato della Sierra Leone di Milano, Edward Koroma Yamba, studente dell'ateneo di Verona.

Conclusioni

Henry Kissinger termina il suo libro *Diplomacy* con un proverbio spagnolo “*Viaggiatore non ci sono strade. I sentieri si formano camminando*”.

Sir Henry Wotton (1568 – 1639), diplomatico inglese, affermò che “*un ambasciatore è un uomo onesto inviato all'estero a dire menzogne per il bene del suo Paese*”.

Alcune volte anche le verità scritte non vengono prese in considerazione.

L'Ambasciatore statunitense a Berlino William E. Dodd nel 1932-33 intuì il pericolo di una guerra e predisse le leggi razziali, non venne preso in considerazione con i risultati a noi tutti noti.

Per concludere in politica internazionale le idee contano e contano le persone che hanno idee.

Grazie per la vostra pazienza.

Annex (1)

RUOLO DEL CONSOLE - L'evoluzione del ruolo

Un “promoter” essenziale per la crescita - Il console cambia volto

. di Daniele Cunego

La maggioranza delle persone ignora l'attività di un console. Ma si tratta di una figura che ha una lunga storia alle spalle. Già Erodoto, nell'Antica Grecia, parla nei suoi scritti di agenti la cui figura giuridica prefigura quella dei consoli-giudici del Medioevo ed il ruolo svolto oggi dagli attuali consoli onorari. E gli Egiziani concessero ai Greci residenti a Naucratis il diritto di eleggere i propri magistrati, affinché amministrassero la giustizia secondo la loro legge nazionale.

Nel Medioevo, il console iniziò ad acquistare le caratteristiche attuali e dalla nomina da parte dei residenti in loco si passò a quella disciplinata, con atto pubblico dal governo dello Stato inviante. I secoli XV e XVI sono stati favorevoli allo sviluppo dell'istituto consolare ed una fitta rete di uffici venne istituita negli scali marittimi europei, su iniziativa soprattutto dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra. Le loro funzioni erano soprattutto la protezione dei connazionali, lo sviluppo del commercio e la giurisdizione.

Annex (2)

RUOLO DEL CONSOLE - L'evoluzione del ruolo

A titolo di esempio basti ricordare Venezia e le Province Olandesi. Queste ultime aprirono un consolato nella città lagunare nel 1614, con lo scopo di assistere i mercanti olandesi nelle difficoltà legali, politiche e negli affari, diventando de facto dei diplomatici ausiliari. Sono state rinvenute anche le lettere firmate da Riccardo III d'Inghilterra per la nomina nel 1485 del fiorentino Lorenzo Strozzi a titolare del consolato inglese di Firenze. Nel corso del tempo, la maggiore libertà economica, l'espandersi del commercio mondiale e l'emigrazione hanno reso sempre più necessaria l'istituzione dei consolati. Gli Stati sovrani hanno perciò emanato disposizioni regolanti l'istituto: si rammentano i Regolamenti Consolari Olandesi del 1786 e gli Atti del Servizio Consolare degli Stati Uniti d'America del 1792. Ma la vera svolta per la figura del console giunge con la conferenza di Vienna dalle Nazioni Unite, che ha dato vita alla Convenzione sulle relazioni consolari del 24 aprile 1963. Tale Convenzione ha disciplinato per la prima volta in modo organico le regole di diritto internazionale consuetudinario.

Annex (3)

RUOLO DEL CONSOLE - L'evoluzione del ruolo

La Convenzione – nell'edizione originale in francese, storica lingua della diplomazia – elenca i doveri del console: in primis deve proteggere gli interessi dello Stato rappresentato ed i propri cittadini. Ma l'aspetto più interessante è di ordine economico, in quanto il console deve favorire lo sviluppo di relazioni commerciali tra i due Stati.

Il console, dunque, si trasforma involontariamente in un promoter naturale – quale profondo conoscitore del Paese rappresentato – rimanendo però ancorato ai doveri di un civil servant. Si informa, e relaziona, sulle condizioni e sull'evoluzione della vita economica nell'area di propria competenza, favorisce i rapporti culturali e scientifici. Tutto ciò porta a ritenere che il console rimane oggi un *trait-d'union* naturale tra il Paese rappresentato e la realtà del luogo in cui esercita la propria funzione. Una figura, quindi, indispensabile.

Articolo apparso circa 20 anni or sono su L'Arena di Verona

Annex (4)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Non riteniamo che questa Amministrazione possa diventare sostanzialmente normale, meno disfunzionale, meno imprevedibile, meno faziosa, meno maldestra e inetta diplomaticamente". L'autore del giudizio è Sir Kim Darroch, ex ambasciatore britannico a Washington; il destinatario è Donald Trump e la sua Amministrazione. Come mai noi possiamo leggerlo? Il giudizio di Darroch non era pubblico, ma contenuto in un telegramma confidenziale inviato a Londra per descrivere il funzionamento dell'Amministrazione con cui, per portare avanti il suo lavoro, l'ambasciatore doveva interloquire. Il telegramma, insieme ad altri documenti, è stato pubblicato dal Daily Mail lo scorso 7 luglio, e ha causato le dimissioni di Darroch, che ha lasciato il suo posto il 10 luglio dopo essere stato duramente attaccato da Donald Trump e allo stesso tempo poco difeso dal suo futuro primo ministro, Boris Johnson. Ispirato da quanto accaduto l'Atlantic ha pubblicato un lungo articolo per capire se e in che modo i leak stanno cambiando il modo in cui parlano i diplomatici. La fuga di notizie pone in effetti una serie di questioni sui mezzi di comunicazione, sul registro linguistico da tenere nei telegrammi, e anche sul ruolo dei diplomatici in sé. Il Foglio ne ha discusso con alcuni diplomatici ed ex diplomatici italiani, che hanno accettato di inquadrare la questione per noi ma hanno chiesto di non essere citati, per evidenti ragioni di opportunità.

Annex (5)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Per capire meglio, abbiamo contattato anche Michel Duclos, ex ambasciatore francese in Svizzera e Siria, oggi consigliere speciale dell'Institut Montaigne, che ci ha spiegato come il linguaggio utilizzato da Darroch può sembrare inusuale e troppo diretto, probabilmente frutto del peso dei nuovi mezzi di comunicazione, molto più informali e immediati, che inevitabilmente influenzano il registro degli scambi ufficiali tra il diplomatico e i suoi superiori politici. Tuttavia, ci dice Duclos, le affermazioni di Darroch vanno contestualizzate anche alla luce di ciò che si proponeva di ottenere. In altre parole, quando un ambasciatore comunica con la sua capitale, deve saper toccare le corde giuste per rendere più efficace il suo messaggio: "I diplomatici scrivono per dire la verità, o almeno quella che loro percepiscono come tale. Spesso la verità è presentata per far passare meglio un messaggio: se un diplomatico presenta le informazioni in un modo da innervosire la propria autorità causando una reazione non voluta, il messaggio è controproducente. Lo stesso fatto può essere presentato in modo più dolce o più crudo anche rispetto alla sensibilità di chi si trova dall'altra parte".

Annex (5)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

E' allo stesso tempo vero che i ministeri degli Esteri si attendono franchezza dai loro funzionari, che sono inviati in altre capitali proprio per tastare il polso e riportare eventuali divisioni interne ai governi locali, personalità dei decisori politici, loro modus operandi, le loro manie e i rapporti privilegiati che intrattengono con attori esterni alla politica istituzionale ma influenti. Anche perché, fanno notare molti dei nostri interlocutori, l'ambasciatore svolge ormai un profondo lavoro di analisi, il suo ruolo è mutato e gli è richiesto di avere una comprensione politica molto fine del paese nel quale è assegnato: "La cronaca è data per scontata, il valore aggiunto viene dato dalle analisi. Per certi versi la qualità di ciò che scriviamo è più alta, perché la Farnesina è già al corrente dei fatti di cronaca", ci spiega una delle nostre fonti.

Annex (6)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Secondo Tom McTague e Prashant Rao dell'Atlantic, l'utilizzo di WhatsApp e delle email è molto pervasivo. Questi nuovi strumenti, che hanno il vantaggio di connettere gli interlocutori in tempo reale e senza barriere formali, sono diventati spesso il supporto per discutere di questioni anche molto rilevanti per l'interesse nazionale. "Informazioni sensibili, che precedentemente sarebbero state inserite in cables, adesso vengono copiate e incollate in messaggi WhatsApp e distribuiti in piccoli circoli di funzionari fidati; comunicazioni importanti sono condivise con email private al di fuori dei sistemi di sorveglianza; computer portatili consegnati dal governo sono spesso abbandonati a favore dell'anonimato delle stazioni computer degli aeroporti per comunicare con governi stranieri nei momenti di crisi". Insomma, uno spaccato disfunzionale che una delle nostre fonti tende a smorzare.

Annex (7)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

In primo luogo perché, almeno per quanto riguarda la diplomazia italiana, il telegramma resta lo strumento principe per informare il ministro su quanto accade nel paese a cui il diplomatico è assegnato. E in secondo luogo, anche se le preoccupazioni sulla pericolosità di scambiare informazioni sensibili al di fuori della rete protetta dei ministeri degli Esteri hanno il loro fondamento, molte app sono criptate, e soprattutto questo tipo di comunicazioni sono meno esaurienti. Il ragionamento è il seguente: se ci concentriamo sugli attacchi informatici condotti da entità esterne, ci si accorge che è proprio il sistema istituzionale a essere colpito. Anche perché, spiega un diplomatico italiano: “La comunicazione via WhatsApp è utilizzata perché immediata e agile, ma è per sua natura piuttosto scarna. Se una potenza straniera malintenzionata vuole comprendere a fondo i meccanismi decisionali di uno stato rivale, è molto più interessata a leggere i documenti ufficiali che a leggere gli sms del ministro degli Esteri. Se ci si limita a guardare un fugace scambio su WhatsApp non si ha idea del processo, della catena di comando, di chi ha contribuito a prendere quella determinata decisione e con quali motivazioni.

Annex (8)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

La diplomazia si fonda su analisi, ragionamenti, intuizioni. Tutto ciò negli sms non si trova". Ci si chiede, dunque, se le rivelazioni del Daily Mail che hanno portato Darroch a dimettersi siano frutto di un attacco di una potenza ostile o se il leak provenga dall'interno, e che quindi qualcuno abbia avuto interesse a mettere in difficoltà il governo britannico, considerato troppo timido nei confronti di Washington, o colpire l'ambasciatore stesso. E' più probabile, concordano molte nostre fonti, che si tratti di un inside job, visto il periodo molto particolare che sta attraversando il Regno Unito. La dicitura del telegramma inviato da Darroch, pubblicata dal Daily Mail, era d'altronde "strictly limited".

Molto difficile che sia stata intercettata. In ogni caso, la polizia di Londra ha aperto un'indagine, ma risalire ai responsabili del leak non è mai semplice.

Annex (9)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Il Daily Mail sostiene che il tono e gli argomenti utilizzati dall'ambasciatore mostrino come "la Brexit abbia politicizzato molti mandarini. Esistono funzionari che appoggiano privatamente Brexit che accusano il Civil Service di stare provando a impedire che il Regno Unito lasci l'Unione europea". Secondo Michel Duclos, negli ultimi tempi, la quantità di fuga di notizie che coinvolgono le due grandi diplomazie europee, quelle di Francia e Regno Unito, mostra come la polarizzazione interna alle alte amministrazioni abbia raggiunto livelli mai visti prima: "L'amministrazione riflette la società, se questa è sempre più divisa e attraversata da tendenze centrifughe, l'apparato statale difficilmente può rimanerne immune per sempre. Prima la pubblica amministrazione era più omogenea, ragionava in modo unitario. Tutto ciò è cambiato". La questione in effetti è quasi filosofica, continua il diplomatico francese: "Oggi cominciamo a chiederci cosa sia più utile per la *raison d'Etat*: i diplomatici europei devono restare degli alti funzionari molto discreti, che fanno parlare di sé il meno possibile, oppure aderire al modello americano, che invece li inquadra come dei portavoce molto impegnati? Io sono per il primo modello, perché è parte della nostra cultura diplomatica, ma mi rendo conto che il mondo è cambiato, insomma se ne può discutere".

Annex (10)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Questa polarizzazione è meno evidente nella diplomazia italiana, ancora considerata omogenea e relativamente meno esposta. La gran parte dei nostri diplomatici non è particolarmente a proprio agio con i social media, e in generale è piuttosto restia a comunicare con la stampa: “Ed è un errore, nella misura in cui il diplomatico spiega ai giornalisti il contesto di una determinata decisione di politica estera. Siamo forse ancora troppo chiusi, mentre un ruolo più attivo da parte nostra sarebbe salutare per raccontare meglio come difendiamo l'interesse nazionale: anche perché, diciamolo, noi italiani abbiamo la tendenza a piangerci addosso”, osserva un diplomatico molto esperto con cui ci siamo confrontati.

Qual è lo strumento che utilizzano i funzionari del ministero degli Esteri per comunicare tra loro? Per i report ufficiali e più ragionati i diplomatici scrivono dei telegrammi che, a seconda della sensibilità delle informazioni, possono essere cifrati o meno. Il telegramma viaggia di per sé su un sistema informatico protetto e chiuso, ma per ovvie ragioni di velocità delle comunicazioni non tutti i report che gli ambasciatori inviano a Roma, o che Roma invia alle ambasciate italiane nel mondo, sono cifrati.

Annex (11)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Non sarebbe più semplice e sicuro, al fine di proteggere le informazioni, utilizzare sempre un sistema di cifratura, a prescindere dal contenuto del messaggio? Le cose non sono così semplici e lineari, ci spiegano i nostri interlocutori, perché esistono più livelli di criptaggio e perché un messaggio altamente confidenziale (quindi al massimo livello di segretezza), per essere decrittato, ha bisogno del funzionario competente, che poi deve consegnare la comunicazione al ministro, a mano e in una busta sigillata. Il processo è lento e gravoso: impegna risorse di personale che potrebbero essere destinate altrove; inoltre qualora il destinatario non fosse presente in sede, non potrebbe essere raggiunto ovunque dall'informazione confidenziale. Insomma, osservano le nostre fonti, anche in virtù della natura della politica estera condotta dall'Italia e del tipo di informazioni che i nostri diplomatici maneggiano, l'arrivo di un telegramma segretissimo e cifrato non è prassi quotidiana. La nostra attività diplomatica non è paragonabile a quella russa o americana, per intenderci, ma nemmeno a quella francese o britannica.

Annex (12)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Il tipo di comunicazione con il ministro dipende, chiaramente, anche dalle abitudini del ministro degli Esteri in carica. Angelino Alfano tendeva a leggere poco, e un ottimo modo per aggiornarlo sulle situazioni era viaggiare al suo seguito: “I tanto vituperati voli di Stato servono anche a questo, il viaggio in aereo è un momento per intercettare un ministro che tende a stare poco alla Farnesina, anche perché è molto probabile che in quel momento sia accompagnato dai suoi consiglieri più importanti”, ci spiega una nostra fonte. Paolo Gentiloni, invece, al ministero era più presente, e utilizzava pochissimo le email.

Tanto che, quando nel 2016 il Guardian rivelò che il sistema di comunicazione della Farnesina era stato attaccato e compromesso per 4 mesi (non quello criptato, ma soltanto l'ordinario), probabilmente da hacker riconducibili al governo russo, l'entourage del ministro poi diventato presidente del Consiglio si affrettò a spiegare che alcuna corrispondenza riservata era stata intercettata, anche perché Gentiloni aveva l'abitudine di comunicare velocemente per sms e in forma più estesa su carta.

Annex (13)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Alla storia dedicò un lungo articolo Monica Guerzoni, sul Corriere della Sera: “Usa lo smartphone come fosse uno dei primi telefoni cellulari e se deve inviare messaggi importanti ai ministri e ai collaboratori, o comunque all’interno del palazzo, preferisce scrivere a mano su un foglio di carta. Un modo un po’ ‘antico’ di comunicare, che fa parte del suo stile e della sua generazione e che, magari involontariamente, ha rafforzato la sicurezza delle informazioni diplomatiche”. In ogni caso, insiste una nostra fonte, la comunicazione quotidiana e immediata avviene ormai prevalentemente via WhatsApp, anche con i più alti interlocutori politici. Certo, per le analisi più profonde, il telegramma rimane imprescindibile. Dal punto di vista della sicurezza nazionale, ciò che pone più problemi è la diffusione di telegrammi altamente confidenziali. Ciò che invece l’utilizzo di WhatsApp e email private o istituzionali pregiudica, è la costituzione di un archivio, ci spiega un ex diplomatico italiano: “Quando gli storici del futuro vorranno documentarsi su questo periodo avranno un’enorme difficoltà. Se molte comunicazioni ufficiali o dati utili per ricostruire determinate decisioni vengono scambiati via email o sms, poi vanno perse. Anche senza arrivare a WhatsApp, limitiamoci alle email istituzionali dei diplomatici: chi si prende il compito di scaricare, leggere e archiviare tutta la corrispondenza dei funzionari della Farnesina? Sarebbe impossibile”.

Annex (14)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

A partire dal 28 novembre 2010, l'organizzazione WikiLeaks guidata da Julian Assange ha cominciato a rilasciare decine di migliaia di documenti riservati inviati dalle ambasciate americane al dipartimento di Stato dal 1966 al 2010. Per la diplomazia fu un duro colpo. Chiediamo quindi a Michel Duclos quanto ha cambiato il modo di comportarsi da parte dei diplomatici: "Le dirò una cosa che forse sorprenderà, ma per il nostro mestiere quei documenti hanno rappresentato una sorta di 'vendetta'. Le opinioni pubbliche occidentali erano molto critiche nei confronti degli ambasciatori, venivamo accusati di lavorare poco, e si diceva con sempre maggiore insistenza che il nostro mestiere fosse superato, che la comunicazione immediata ci avesse reso obsoleti. La mole di documenti rivelati ha dimostrato esattamente il contrario. Ha anche fatto emergere la nostra disciplina e la cura dei dettagli, ha fatto comprendere quanto avere dei diplomatici ben formati sia utile all'interesse nazionale dei nostri paesi". Certo, concede Duclos, "i ministeri degli Esteri hanno riorganizzato le proprie procedure, e hanno raccomandato i propri funzionari di essere più prudenti". Ma allo stesso tempo, continua il diplomatico francese, il mestiere ha compreso che internet può essere utilizzato con profitto, in particolare alcuni social media.

Annex (14)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

Twitter, in particolare, è molto apprezzato dalla diplomazia francese: utilizzato in larga parte dagli addetti ai lavori, ha in parte rimpiazzato il ruolo delle agenzie, ed è diventato uno dei mezzi preferiti per comunicare posizioni ufficiali. Ecco perché, almeno il Quai d'Orsay, ha incoraggiato gli ambasciatori a utilizzarlo, e ad accompagnare anche in modo anche molto personale le posizioni ufficiali della diplomazia francese.

A condizione di non imitare il momentaneo inquilino della Casa Bianca con i propri cinguettii.

Annex (14)

Whatsappa l'ambasciatore - Come funziona la diplomazia ai tempi delle app (vedi i gruppi Whatsapp). A Londra è successo un disastro. Gentiloni si salvava perché scriveva su carta

di Francesco Maselli - Il Foglio - 28 Luglio 2019 alle 06:12

“In Italia le comunicazioni segretissime arrivano al ministro degli Esteri in una busta sigillata consegnata a mano. Ma è raro”

“Ormai le app sui telefonini sono tutte criptate e anche se una potenza straniera leggesse i messaggi: conta altro in realtà”

“L'ambasciatore inglese in America si è dimesso perché i suoi dispacci anti Trump sono trapelati. Un probabile inside job”

“Ormai gli ambasciatori devono essere fini analisti, la Farnesina ha già le notizie, si aspetta elementi in più da chi è sul posto”